

AUSTRIA: ritorno al passato

"Non dimenticheremo mai": questo si era ripromesso l'Europa al finire della II^a Guerra mondiale, ma sembra che a distanza di cinquantacinque anni l'Europa abbia dimenticato in fretta.

Il 4 febbraio del 2000 in Austria è salita al governo una coalizione tra il Partito Popolare di W. Schüssel e il partito Liberal-nazionale guidato da J. Haider, un uomo con tendenze filo-naziste.

Come è stato possibile che, nel cuore dell'Europa moderna e democratica, salisse al governo di un'importazione Nazione un uomo che si dichiara "razzista"?

Ma chi è Haider? E' una persona di grande carisma, che in pochissimo tempo è divenuto Governatore della Carinzia e che ora, alla testa del suo Partito (Fpo), che con il 26,91% dei voti è il secondo dell'Austria, è parte fondamentale dello stesso Governo austriaco.

Come può il popolo austriaco aver votato un filo-nazista, dopo tutto quello che ha subito in passato?

La risposta può essere scontata: la crescente immigrazione del momento e l'ignoranza di fatti accaduti in un tempo piuttosto recente, ma che alla nostra generazione, che non li ha direttamente vissuti, sembrano molto lontani.

Il giorno dopo l'ascesa della coalizione di centro-destra i quattordici Paesi membri dell'Unione Europea hanno isolato l'Austria, congelando le relazioni bilaterali, lo Stato di Israele e gli USA hanno richiamato in Patria i loro Ambasciatori e la Francia e il Belgio minacciano di fare altrettanto.

Hillary Clinton ha dichiarato: "Ci preoccupano l'intolleranza e l'antisemitismo", e noi siamo d'accordo con lei, soprattutto per il fatto che non sappiamo a quali conseguenze andiamo incontro.

Ci sono due punti di vista: quello ottimista, che spera in una breve durata di questo governo, e quello pessimista, che vede in Haider il successore di Hitler e quindi in ritorno al nazismo. Noi preferiamo il primo.

Ma l'Italia che c'entra in tutto questo?

La nostra Patria, come sappiamo, confina con l'Austria e la Provincia autonoma di Bolzano (Sud Tirolo) è a maggioranza austriaca, infatti gli Alto-Atesini si sentono più Austriaci che Italiani e con l'ascesa di Haider si potrebbe riformare un movimento irredentista di stampo terroristico, come già avvenne negli anni '60-'70, che terminò solo grazie ad un accordo firmato nel 1972 tra Italia e Austria.

Perciò Haider non è da sottovalutare e sarà opportuno che noi giovani prendiamo atto di questo evento e che facciamo sentire



Fussen - Baviera, uno dei castelli di Ludvig

la nostra voce, così da rimanere passivi di fronte agli avvenimenti che si stanno svolgendo intorno a noi.

Cosa vogliamo per il futuro? Vogliamo un futuro sereno vivendo in un'Europa stabile e democratica, priva di intolleranza e di odi razziali.

Per fare il modo che questo avvenga, bisogna evitare assolutamente di ricadere negli errori del passato.

di A. Cotis

C'era una volta il "bel Danubio blu"

Il valzer più famoso di Johann Strauss, «Il bel Danubio Blu», è dedicato al fiume che attraversa Vienna, un tempo capitale del vasto Impero Austro-Ungarico, e che ne è il simbolo.

In questi giorni, le celebri note suonano amaramente ironiche, di fronte al disastro ambientale, che rischia di lasciare un pesantissimo segno sullo storico corso d'acqua.

Il Danubio è il secondo fiume europeo, dopo il Volga: dalla Selva Nera, nel Baden-Württemberg (Germania), dove nasce, sino al suo sbocco nel Mar Nero, il Danubio attraversa quasi mezza Europa, costituendo una grande via naturale tra l'Europa occidentale e quella centrale.

Nel suo corso interessa i territori di nove Stati (Germania, Austria, Rep. Slovacca, Ungheria, Croazia, Serbia, Romania, Bulgaria, Ucraina) e quattro capitali (Vienna, Bratislava, Budapest, Belgrado), oltre ad altre importanti città.

Il fiume riceve le acque di molti affluenti e proprio in uno di questi, il Tibisco, secondo fiume dell'Ungheria, sono finiti centomila metri cubi di acqua ad alta concentrazione di cianuro, provenienti da un suo piccolo affluente, il Szamos, a causa dello scarico industriale di una miniera aurifera in Romania.

L'acqua al cianuro, che ha avvelenato tonnellate di pesci del Tibisco, ora si trova nel Danubio e, man mano che il tempo passa, l'acqua "avvelenata" lascia dietro di sé morte e desolazione,

provocando così una vera catastrofe ambientale, con danni incalcolabili, seconda solo a quella di Cernobyl.

Oltre alla distruzione di un importantissimo ecosistema (fauna e flora sono gravemente danneggiate e cinque specie protette di pesci sono ormai estinte), le popolazioni che vivono nelle vicinanze del Danubio rischiano di restare senza acqua.

Gli abitanti dei paesi lungo il fiume provano rabbia e disperazione perché la pesca e l'agricoltura sono in ginocchio e non si può fare niente; gli esperti dicono che ci vorranno circa venti anni prima che si stabilisca l'ecosistema naturale.

Dopo la tragedia, come al solito, sorgono le polemiche per stabilire chi sia il responsabile, ma alla domanda: "Di chi è la colpa?" la risposta è una sola: "La colpa è unicamente dell'uomo".

Il progresso ha favorito notevolmente l'uomo, ma ad un prezzo molto alto: la degradazione dell'ambiente che lo circonda.

Forse, dopo le catastrofi di Cernobyl, della petroliera Erika e adesso del Danubio al cianuro, l'uomo dovrebbe arrestare la sua sfrenata corsa al progresso con una "pausa di riflessione" e cercare di rispettare e di proteggere la natura, perché senza di questa rischia inesorabilmente la propria estinzione.

di A.C.